

## LETTERA APERTA DI URUPIA

Il primo maggio Urupia ha compiuto un anno.

A S. Marzano, il paese più vicino alla masseria, ci guardano ancora come personaggi molto strani che sembrano tutti componenti di una incredibile grande famiglia.

Il primo maggio del '95, dopo più di tre anni di ricerche, discussioni, elaborazioni teoriche, amori e disamori, i primi sei componenti del gruppo abbandonarono definitivamente le loro case, il loro lavoro e le loro piccole sicurezze per iniziare a popolare questa terra di URI<sup>11</sup>. Nello spazio di due mesi la masseria ha accolto altri sei comunardi e comunarde, fino al completamento del primo nucleo stabile.

Attualmente ad Urupia vivono 7 italiani (in gran parte di origini salentine) e 5 tedeschi (per lo più berlinesi): quattro donne e otto uomini tra gli 8 e i 72 anni, tutti provenienti da esperienze politiche e sociali nell'ambito di movimenti ecologisti, femministi, antimilitaristi (alcuni dei comunardi italiani ad esempio sono stati impegnati per qualche anno nella redazione della rivista antimilitarista "Senzapatria"), ecc.

Le basi sulle quali questo composito gruppo si è accordato sono il rispetto della volontà individuale (principio del consenso, unanimità nelle decisioni) e la socializzazione delle risorse (assenza della proprietà privata): principi, questi, che hanno trovato facile innesto su un fondo "sentimentale" comune, caratterizzato dal rifiuto di una società ingiusta, opulenta, intossicata da veleni materiali e intellettuali e dalla determinazione comune a non aspettare un'improbabile, improvvisa, globale "redenzione" del mondo, ma ad operare, qui ed ora, il massimo possibile di trasformazione sociale, partendo dal proprio stile di vita, dalle proprie abitudini, dalle proprie convinzioni, dai propri rapporti.

---

<sup>1</sup> folletto della tradizione popolare salentina noto per i suoi scherzi e dispetti

Anche l'orto ha cambiato aspetto, interventi di sovescio e pacciamatura hanno migliorato la struttura della terra. Le sue dimensioni si sono quadruplicate rispetto all'anno scorso (ci sono circa 4000 m<sup>2</sup> coltivati) e una buona parte dei nostri consumi è stata coperta dall'autoproduzione orticola.

Anche la nostra popolazione animale è cresciuta; alle prime papere e galline si sono aggiunti due pavoni e, non sempre per la gioia di tutti i comunardi, siamo arrivati a quota 5 cani e 2 gatti. Alcuni sciame di api ci hanno offerto fino ad ora circa un quintale di miele ed una ventina di tartarughe salvate dal pericolo di estinzione ora popolano il frutteto.

Nelle ultime settimane abbiamo allestito l'impianto di irrigazione sui campi più importanti, mentre già da tempo è funzionante l'impianto di fitodepurazione, unico in Italia con il sistema VIS (impianto di fitodepurazione a canneto), che consente il riciclaggio delle acque di scarico della casa per l'irrigazione. Abbiamo anche realizzato un piccolo pozzo artesiano incontrando l'acqua a 210 m di profondità.

Durante lo scorso anno le attività si sono incentrate sulla ristrutturazione autogestita, che richiederà molto più tempo di quello che abbiamo previsto. Le condizioni precarie in cui abbiamo vissuto nel primo periodo ci hanno spinto a concentrarci sulla ristrutturazione di sei spazi abitativi e sull'allestimento degli impianti di base (elettrico, idraulico, caldaia a sansa). Da febbraio in poi la ristrutturazione si è fermata, soprattutto per mancanza di soldi. Siamo però riusciti a compiere un intervento di ristrutturazione nel piccolissimo locale (circa 6 m<sup>2</sup>) intorno all'altrettanto piccolo forno di pietra già esistente. Qui produciamo il nostro pane integrale biologico sia per il nostro consumo, sia per la vendita: abbiamo infatti creato una rete di distribuzione di pane, panini, pucce e frise nell'ambito dei nostri amici e sostenitori.



In questo modo il nostro forno da puffi contribuisce in maniera importante all'economia della Comune (in un anno abbiamo sfornato circa 50 quintali di pane).

Parte del nostro tempo viene dedicato al piccolo artigianato, alla serigrafia per la stampa di magliette (per ora), ai giocattoli di legno e alle conserve (miele, pesto, marmellate, salsa di pomodoro, ecc.).

La realizzazione di questi progressi non sarebbe stata possibile senza il contributo di tutti gli amici che sono stati con noi per periodi di tempo più o meno lunghi. In questo anno si sono fermate a Urupia più di 200 persone (ospitate in un piccolo campeggio da noi allestito) provenienti da Italia, Germania, Svezia, Finlandia, Francia e Spagna. Gli ospiti portano energie fresche, curiosità, stimoli (e cani!); e così Urupia non rimane il "nostro" luogo, ma si apre al confronto e allo scambio. La rete dei rapporti di Urupia è ora abbastanza vasta, sia nella regione che fuori, grazie all'interesse che Urupia stessa suscita in quanto progetto autogestionario per certi aspetti unico in Italia.

Sebbene non abbiamo potuto realizzare, come era nel progetto, la "TAGUNGSHAUS" ("la casa delle assemblee" ovvero luogo adibito a incontri, seminari e convegni) abbiamo comunque tentato di organizzare piccoli interventi sociali e politici, come la giornata a porte aperte delle donne, il campo autogestito per i bambini, un seminario internazionale delle donne nel prossimo autunno e i mercatini delle autoproduzioni. Capita spesso poi che l'occasione per confronti e dibattiti nasca dalle esperienze che porta chi viene a trovarci: così una serata è stata dedicata alla vicenda della rivista della sinistra radicale tedesca "Radikal", una serata al caso di Abu Jamal, una alla situazione della non-sottomissione in Italia, e via dicendo.

Quello che adesso ci è abbastanza chiaro è che dobbiamo e vogliamo crescere come numero. Non senza mal di pancia abbiamo deciso di

sospendere la decisione presa due anni fa di non fare entrare altri uomini nel gruppo per tentare di equilibrare numericamente il rapporto donne-uomini, fermo restando che nel futuro cercheremo di coinvolgere altre donne nel progetto.

Nel prossimo periodo altri tre compagni di strada (due uomini e una donna, tutti italiani) cominceranno il periodo di prova. L'ampliamento del gruppo dovrebbe permettere, ci auguriamo, una distribuzione più allargata delle responsabilità e un alleggerimento del carico di lavoro che grava su ognuno di noi. Infatti tutti i componenti del gruppo nel corso dell'anno hanno toccato i limiti delle loro possibilità. La mole di lavoro, la gestione del quotidiano, il poco tempo libero hanno pesato su tutti anche se qualcuno ne ha risentito di più e qualcuno meno.

Abbiamo sempre definito la diversità una ricchezza e l'accettazione di questa uno dei principi fondamentali della Comune. La realizzazione di questa formula nel nostro quotidiano è stata forse la difficoltà più grossa. Non prendere se stessi a misura di tutte le cose e nello stesso tempo non smettere di criticarci reciprocamente e di crescere, imparare l'accettazione della diversità che include il cambiamento del singolo individuo, senza però viverlo senza chiusura: in bilico su questo filo di rasoio siamo cresciuti come gruppo. Nonostante il senso di stanchezza che sentiamo tutti, tra di noi c'è sempre una grande fiducia nell'altro e nella possibilità di superare ogni problema.

### *Senza una lira non si va lontano...*

Le nostre riserve di soldi si sono esaurite più velocemente del previsto. Le spese sopravanzano ancora abbondantemente gli introiti, soprattutto in agricoltura, così abbiamo dovuto rinunciare agli investimenti per la falegnameria, per il nuovo forno e anche per gli spazi abitativi, che sono ancora assolutamente insufficienti.



E visto che tra qualche mese dobbiamo rimborsare i primi crediti, lo spazio per nuovi investimenti sarà ancora più ridotto. Ma non solo. Se Urupia non riuscirà a reggersi sulle proprie gambe nel più breve tempo possibile, i debiti contratti con la MAG 6 di Reggio Emilia, con amici e compagni italiani e tedeschi, nonché le forti spese quotidianamente affrontate per mantenere in piedi una struttura così grande e popolata da tanta gente, rischiano seriamente di compromettere il futuro del progetto. Se è vero che il sostegno morale da parte di tutti coloro che hanno seguito gli sviluppi della sfida che Urupia rappresenta non ci è mai mancato (in quasi tutta Italia è stata organizzata la presentazione del progetto), è altrettanto vero che il sostegno economico non è stato pari alla curiosità che ci ha accompagnato. La rete dei sostenitori che ci aiuta a rimborsare il debito con la MAG è infatti ancora molto ridotta.

Sappiamo bene che le persone alle quali facciamo riferimento non navigano nell'oro. Conosciamo pure la realtà dei centri sociali, dei collettivi, dei circoli che fino ad ora ci hanno offerto la loro solidarietà, tutti impegnati in mille tentativi diversi di resistenza ad una vita che ci ha reso insoddisfatte comparse e non primi attori della nostra esistenza.

Ma riteniamo che Urupia sia un tentativo che merita uno sforzo in più e un'attenzione ancora più particolare, soprattutto da parte di tutti coloro che riconoscono in Urupia un concreto tentativo di quotidianità "fuori dal coro" e le potenzialità di un "modello" riproducibile ovunque e da chiunque.

Urupia ha bisogno di aiuto; e adesso lo chiede a tutti i portatori di quella che chiamiamo "l'insoddisfazione feconda", quella che spinge a cambiare il mondo e ad accettare il rischio di un'utopia finalmente realizzata e non soltanto realizzabile.

Un abbraccio,

Gli Urupisti